

Robsan

L'anello a cinque punte

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Roberto Sandali

ROBSAN

L'anello a cinque punte

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Roberto Sandali
Tutti i diritti riservati

*Ringrazio Elena,
moglie e compagna di vita,
per i preziosi consigli.
Un ringraziamento particolare a Walter Grassi
per il suo sostegno incondizionato.*

Personaggi

Luca Robsan: investigatore privato

Giusy Dafne: investigatrice privata

Marco Twin: generale

Giossi Bardin: commissario capo

Franco Dioniso: vicecommissario

Teodoro Luccini: Don Tim

Bianco Righetti: capitano militare

Gerardo Coler: tenente militare

Walter Butrioni: contadino

Maria moglie Butrioni: contadina

Luisa Maria Bentivoglio Leone: contessina Lum

Lorena Butrioni: contadina

Ronn Santorini: ingegnere capo

Mezzo monte: paesino dell'Oltrepò Pavese

Introduzione

Un anello misterioso, uno strano investigatore, un paesino dell'Otrepò Pavese in un giallo a contenuti fantastici.

Consiglio di leggere tutto il racconto. Nel testo, chi scrive, ha lasciato numerosi indizi che portano alla soluzione del caso.

Ma, leggete con attenzione, perché Robsan vi frega.

Tutti i personaggi sono inventati. Eventuali corrispondenze con la realtà sono casuali.

L'anello a cinque punte

Preoccupato per il tempo, Robsan si accingeva a raggiungere il suo posto di lavoro: un locale, meglio un piccolo bi-locale, l'ufficio investigativo "Robsan&Dafne".

Lì passava le sue giornate lavorative Luca Robsan, un robusto trentacinquenne slanciato, magro di costituzione, un poco stempiato come tutti gli androgeni; dei bellissimi occhi verdi gli illuminavano il volto.

Il tempo era infame, più per il vento e la polvere in esso sospesa che per la pioggia. Nonostante Robsan indossasse gli occhiali da miope, la sabbia negli occhi era un classico.

Giusy Dafne, sua socia e coetanea, lo raggiunse come sua consuetudine, al solito piccolo, nascosto bar del vicolo San Michele, per il solito caffè.

«Per Me lungo con briosce alla marmellata di albicocche.»

Il caffè e le briosce non erano un gran ché, ma la simpatia di Paolo, il cinese che gestiva il bar, valeva la sosta.

In ufficio li stava aspettando Linda, una donna quasi di mezza età, capelli neri arricciati, graziosi occhi marroni un poco a mandorla.

Portava alcuni documenti: fascicoli selezionati per loro dal generale Twin.

«Il Generale Marco Twin.» Specificò Linda, che poi continuò: «Riguardano un caso di interesse nazionale. Ascoltate!

Un prete della contea di Mezzo Monte, afferma di avere avuto da un contadino del luogo, informazioni riguardanti un anello con cinque strane incisioni. Sembrerebbe, secondo il Butrioni, il contadino di cui parla il prete, che

quella “cosa” a cinque punte, possa far realizzare nella realtà...»

«Che Cosa?» chiese Luca.

Linda con una occhiataccia fece capire a Robsan che era meglio non interrompere.

«Far accadere i pensieri, le idee... insomma, trasformare in cose reali i sogni delle persone, ma solo se durante il sonno indossassero l’anello a cinque punte.»

Linda guardò i due interlocutori di sbieco, intuendo che il racconto surreale fosse poco chiaro; quindi, precisò il concetto con un esempio.

«Se il possessore dell’anello sognasse dei numeri vincenti... del lotto, per esempio: quindici, venticinque, sessantaquattro, sulla ruota di Venezia, questi numeri sarebbero i numeri vincenti della prima estrazione utile.»

Giusy e Robsan si guardarono e poi, all’unisono, scoppiarono in una fragorosa risata.

«Scusaci Linda, ma se la qual cosa, presumibilmente succedesse veramente, sarebbe una casualità. A tutti è capitato di aver ascoltato un conoscente o un amico, raccontare di avere vinto al lotto con i numeri sognati da lui o da un parente. È una casualità, una coincidenza. Nessuno al mondo crederebbe vera questa cosa. Anzi mi meraviglio che un laureato, anzi un generale, possa aver creduto a simile sciocchezza.» disse con foga Giusy.

«Stai dicendo le stesse, medesime frasi dette dal generale Twin» ribatté Linda, che poi continuò.

«Purtroppo, questa “assurdità” come avete detto voi, si è verificata! Almeno, così è stato riferito ai servizi. Quindi, il generale vuole approfondire la cosa, sapere se l’avvenimento è veramente accaduto.»

Linda guardò con un sorriso ironico i due sbigottiti investigatori. Quindi concluse con il motivo della sua visita.

«Questo cosa di verificare il “fatto”, è un incarico ufficiale che lo stato maggiore, tramite il generale Twin vi assegna. Dovreste istruire un’indagine e quindi verificare se quello che è stato riferito sia un fatto concreto.» In silenzio, Linda si divertì nel vedere le facce allibite degli investigatori.